

# Il Mmg è il medico più consultato per avere informazioni sulla salute

*Malgrado cresca l'utilizzo di Internet da parte degli italiani nel ricercare notizie e informazioni di salute, il Mmg resta in ogni caso la fonte d'informazione più interpellata. A rivelare ciò l'edizione 2014 del Monitor Biomedico, presentata di recente a Roma, in cui sono delineati i comportamenti, le aspettative e i problemi dei cittadini italiani rispetto alla salute, alla sanità e ai farmaci*

L'edizione 2014 del Monitor Biomedico, l'indagine condotta periodicamente dal Censis nell'ambito del Forum per la Ricerca Biomedica che fa il punto sulle questioni chiave della sanità italiana, presentata di recente a Roma, rivela che il 70% degli italiani si ritiene informato sulla salute, ma il 55% teme la confusione da eccesso di informazioni. Il Mmg è la fonte di informazione più consultata seguito dallo specialista (tabella 1). Il 49% giudica inadeguati i servizi sanitari della propria Regione, addossando la colpa alle liste d'attesa e all'iniquità dei ticket. Inoltre, per il 35% i farmaci garantiti dal Ssn sono insufficienti. L'indagine è stata realizzata su un campione nazionale di 1.000 individui adulti, rappresentativo per ripartizio-

ne geografica e ha analizzato anche l'evoluzione dei comportamenti sanitari nel contesto della crisi economica che il Paese sta attraversando.

## ► L'informazione sulla salute corre sul web

Più del 70% degli italiani si ritiene molto o abbastanza informato sulla salute, ma cresce la quota di coloro che temono il rischio della confusione causata dalle troppe informazioni (il 54.5% contro il 41% del 2012). Il medico di medicina generale rimane la fonte d'informazione più consultata dagli italiani (73%), seguito dallo specialista (27%). Cresce comunque il ruolo dei media; la percentuale di italiani che almeno qualche volta traducono in comportamenti le infor-

Tabella 1

Le fonti dalle quali si acquisisce la maggior parte delle conoscenze sulla salute, per titolo di studio (val. %)

	Nessuno/ Elementare	Licenza media	Diploma/qualifica professionale	Laurea o superiore	Totale
Medico di medicina generale	90.3	78.1	72.0	66.9	73.3
Familiari, parenti, amici, vicini, colleghi di lavoro	6.9	15.1	16.2	13.1	14.8
Farmacista	10.4	11.4	7.8	3.8	7.8
Medico specialista	49.2	24.5	24.0	29.7	27.0
Televisione	25.5	25.4	18.8	12.9	19.3
Radio	0.0	0.6	1.0	1.0	0.9
Pubblicazioni, riviste specializzate	1.4	5.0	7.5	11.4	7.3
Quotidiani con inserti salute	3.1	9.6	8.2	9.1	8.2
Associazioni dei pazienti	0.0	0.0	1.6	0.0	
Internet	0.0	9.6	21.3	29.1	19.2
Altro	0.0	0.5	0.5	2.5	0.8

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fbm-Censis, 2014

mazioni sulla salute acquisite da trasmissioni televisive, radio, giornali, internet è passata dal 30% del 2012 al 48% del 2014. Si tratta più frequentemente dell'acquisto di integratori e vitamine (35%) o farmaci (25%), ma anche di modifiche al proprio stile di vita (26%). A utilizzare internet come fonte di informazione sanitaria è ormai il 42% degli italiani. Di questi, il 78% usa il web per informarsi su patologie specifiche, il 29% per trovare informazioni su medici e strutture a cui rivolgersi, il 25% per prenotare visite, esami o comunicare tramite e-mail con il proprio medico. Tuttavia l'accesso crescente all'informazione sanitaria non elimina alcuni aspetti problematici legati proprio alla pluralità di fonti e dati disponibili: aumenta rispetto al 2012 la quota di chi è convinto che troppe informazioni sulla salute rischiano di confondere chi non è esperto (rispettivamente 41.3% e 54.5%). E dunque per migliorare l'informazione sui servizi e le strutture sanitarie, il 57.3% pensa che i medici di medicina generale dovrebbero avere la responsabilità di dare informazioni circostanziate ai pazienti e guidarli verso le strutture più adatte, il 42.6% che gli Uffici Relazioni con il Pubblico (Urp) e gli sportelli delle Asl dovrebbero offrire informazioni più precise e articolate.

Gli italiani quindi hanno fiducia nei medici, ma l'aderenza alle prescrizioni da parte dei pazienti varia a seconda della gravità della patologia. Nel caso di malattie gravi, nel 90% dei casi le prescrizioni del medico sono seguite scrupolosamente nelle dosi e nella durata. Se la malattia è meno grave, invece, aumentano l'*empowerment*, le decisioni soggettive e l'autogestione: la percentuale di coloro che rispettano alla lettera le indicazioni del medico scende al 57%.

### ► Peggioramento del Ssn e Paese spaccato

È molto diffusa la percezione che la qualità dell'assistenza sanitaria pubblica si vada riducendo, con punte di grave malcontento nelle Regioni meridionali. Il 49% degli italiani giudica inadeguati i servizi sanitari offerti dalla propria regione, ma la percentuale si riduce significativamente al Nord-Est (27.5%) e aumenta nettamente al Sud (72%). Seppure la maggioranza degli italiani ritiene che il Servizio sanitario della propria regione sia rimasto uguale negli ultimi due anni, in particolare al Nord-Est (70%), il 38.5% rileva un peggioramento, e ad avere questa opinione sono soprattutto i residenti del Mezzogiorno (46%). Per il 64% degli italiani il rapporto con le strutture sanitarie pubbliche è messo in seria crisi dalla lunghezza delle liste di attesa, un aspetto considerato eccessivamente negativo. Negativo è anche il giudizio sulla chiusura dei piccoli ospedali: il 67% si dichiara contrario, perché costituiscono un presidio importante (44%). Cresce anche la quota di coloro che reputano negativa l'attribuzione di maggiori responsabilità alle regioni (il 36% di oggi contro il 30.5% del 2012).

### ► L'impatto della crisi e l'aumento del "fai da te"

A causa della crisi, nell'ultimo anno il 53% degli italiani si è rassegnato a sopportare tempi di attesa più lunghi per effettuare analisi, visite e cure mediche nelle strutture pubbliche. Ed è aumentato il "fai da te": il 48% si è rivolto direttamente al privato per effettuare analisi, visite e cure a causa delle liste d'attesa, il 35% si è rivolto al privato per ricevere prestazioni di migliore qualità, e

due terzi degli italiani hanno sostenuto spese di tasca propria, in particolare per il ticket sui farmaci (66%) e sulle visite specialistiche (45.5%), o per le prestazioni odontoiatriche private (45.5%).

### ► Le malattie che fanno paura e il rapporto con i farmaci

Le malattie che fanno più paura sono i tumori (63%), seguiti dalle patologie che provocano la non autosufficienza (31%), quelle cardiovascolari (28%) e quelle neurologiche (26%). Anche a questo proposito aumentano le forme di autoregolazione: per mantenersi in buona salute, il 44% della popolazione dichiara di seguire una dieta sana e il 19.5% vorrebbe farlo, ma non ci riesce. La prevenzione coinvolge una parte consistente di italiani: il 43% effettua controlli medici una o due volte all'anno, mentre il 14% li effettua ancora più spesso.

Gli italiani attribuiscono ai farmaci un ruolo importante sia nella lotta alle malattie (per il 37% la finalità principale dei farmaci è proprio quella di guarire dalle patologie), sia rispetto alla gestione delle cronicità, visto che il 21% ritiene che i farmaci abbiano un ruolo importante nel miglioramento della qualità della vita dei pazienti e nel garantire la possibilità di convivere a lungo con le malattie croniche. Per il 15.5% i farmaci devono svolgere una funzione di prevenzione delle malattie e per il 7% devono sconfiggere per sempre le patologie mortali. Il giudizio sul livello di copertura farmaceutica garantito dal Servizio sanitario nazionale è in prevalenza positivo, ma aumentano coloro che reputano insufficienti i farmaci garantiti dal Ssn: il 35% oggi contro il 31% del 2012. Il ticket è una tassa iniqua per il 45% degli italiani.